

McIntosh

MEN220 ROOM CORRECTION SYSTEM

Room Select: Bypass
Room Tone: Neutral

MENU

CORRETTORE DI ACUSTICA AMBIENTALE

MCINTOSH MEN220

QUANDO LE RIFLESSIONI (AMBIENTALI) CONTANO...

di Gabriele Brilli e Dimitri Santini

Neanche Ugo Foscolo aveva osato tanto con le lettere del povero Jacopo. Neppure le oscure lettere del misterioso "Q" al cardinale Carafa di Luther Blisset si sono spinte così in là. Perché un pezzo a quattro mani (due se fossimo stati nell'era della penna)? Perché qui si parla di ambienti e delle loro magagne, di strumenti elettronici in grado di misurarli e di creare alchimie per farli suonare come dovrebbero. Bariamo per migliorare la nostra esperienza di ascolto, questo è lo spirito del MEN220 e dunque cosa c'è di meglio di metterlo alla prova in due case con due impianti e di scriverne una volta sola? Sotto forma di corrispondenza. Elettronica, of course...

INTRODUZIONE**(Captatio benevolentiae e Prolegomeni)**

G.B.: "Caro Amico, intanto grazie per aver sfacchinato il pacco fino a casa mia. Non dev'esser stato facile gestirlo in auto... Il mio aiuto nel portarlo per le scale, tutto sommato, oltre ad essere marginale è da considerarsi completamente interessato e dovuto a motivi egoistici: finalmente è nel mio salotto."

D.S.: "Caro Amico, il Direttore mi aveva avvertito dell'ingombro un pochino sopra le righe, ma il fascino del marchio fa sparire ogni segno di fatica. Non sottovalutare l'apporto muscolare dei tuoi tre piani di scale, il mio pianoterra fu già foriero di sudore."

G.B.: "Il pacco, il collo, lo scatolone, comunque lo si voglia chiamare, è già di per sé un piccolo inno alla qualità e, se vogliamo, al lusso. L'unpacking è un momento che ho sempre amato, dalle scatole di Lego della mia infanzia in poi, ed in questo caso è motivo di puro godimento. Cartone di qualità, confezione di qualità, materiali di qualità. Se si decide di acquistare un MEN220 ci si sottopone ad un esborso di 5/6 stipendi normali ma, senza entrare nel merito della congruità etica di questo esborso, ciò che si compra è qualità senza compromessi. Si pagano i materiali, la cura nel selezionarli, assemblarli, l'idea dei progettisti, il loro impegno nel far sì che questa macchina faccia quello che deve e lo faccia ai massimi livelli, senza se e senza ma; non da ultimo, e senza polemica, si paga la scritta "MADE IN U.S.A.". Per una volta, e ripeto - senza polemica alcuna, la nazione/fabbrica del mondo, stia a guardare rispettosamente (anche perché c'è del suo anche dentro questo gran bel pacco di roba)."

D.S.: "E ci mancherebbe pure, con quel che costa, ma non essere avaro di dettagli, sono curioso di sapere la tua impressione sull'impatto visivo ancor prima che sonoro!"

DESCRIZIONE E TECNICA (Dissertazione sulla bellezza 220 anni dopo Kant)

G.B.: "Ho estratto con un filo di emozione la macchina dalle sue protezioni. Bella. Molto bella, anche da spenta. Pesante, e se una cosa pesa (antico adagio) già di per sé contiene roba di valore. Linee pulite ma non "minimal" o essenziali. Due belle manopolone ai lati, un non generoso ma sufficiente visore al centro, 6 selettori (5 neri ed uno rosso per l'accensione), un piccolo pulsantino centrale per gestire i menu, il logo McIntosh e la denominazione della macchina al centro, sopra il visore. Attacchi il cavo di alimentazione, accendi e le scritte si retroilluminano di verde, il visore ostenta due righe ampie e leggibili attraverso le quali muoversi nel menu e l'idea che ho è quella, devo ripetermi, di qualità senza fronzoli, con appena qualcosa concesso all'immagine. Come se la macchina ti dicesse: sono solida, pesante, bella da vedere.. ora senti quello che posso fare."

D.S.: "Condivido. La coerenza di immagine con cui McIntosh da sempre produce le sue macchine non fa che aumentarne l'appel mantenendone la natura, come Porsche con la 911. Aggiungo che il set di ingressi bilanciati e sbilanciati, con possibilità di uscite filtrate per mettere un crossover elettronico fa venire l'acquolina in bocca agli smanettoni delle frequenze..."

G.B.: "Ho messo insieme tutti i pezzi (asta, microfono, cavo), collegato il tutto alla mia catena (seguendo non troppo scrupolosamente il manuale - cribbio, solo in in-



Il microfono fornito con l'asta telescopica per consentire il setup iniziale. Molto utile in questa fase il telecomando che consente anche di saggiare il suo intervento in tempo reale bypassando il suo intervento.

glese). Inizio a sfogliare le istruzioni (ho già detto solo in inglese?). Mi rendo conto, ma lo sapevo già, che non ho di fronte una macchina plug & play ma un compagno di ascolti che, se vuoi, ti aiuti nel compito che si impegna ad assolvere: deve essere lui guidato, istruito sul luogo in cui si trova, ad apprendere, studiare, metabolizzare e poi restituirti ciò che serve a te e al tuo ambiente d'ascolto per poter trascorre ore (giorni?) cambiando dischi, CD, FLAC, DSD e godersi momenti di puro godimento perdendo il senso del tempo...

Ma sto divagando, amico mio, ed anticipando cose di cui ti dirò più avanti."

Insomma, il MEN220 deve "imparare" a stare dove volete che stia e va guidato in tutto questo. Le impostazioni di base, comunque sempre bypassabili nell'uso quotidiano, prevedono dei preset e la possibilità (necessità) che la macchina testi l'ambiente in cui è inserita.

A questo servono il microfono, la sua asta, il suo cavo, tutto di qualità professionale (qualcosa è made in China). Preparo il tutto, manuale alla mano, e mi accingo alle impostazioni iniziali. Posiziono il microfono come da istruzioni (capperi, in inglese) e, agendo sul frontale dell'apparecchio, do il via.

Escono dei suoni dai diffusori, mi dico che ho sbagliato qualcosa, inizio a girare tra microfono, diffusori, apparecchio... i suoni emessi non finiscono mai... ma che cavolo sto facendo... tre respiri profondi, mano al manuale e, fischia "non frapporte mai ostacoli tra i diffusori ed il microfono in fase di test". Perfetto.

Sono un emerito cretino. Ricomincio da capo ma, furbata, metto in uso il telecomando. Forma inusuale ma comodità altrettanto rara: molto buona, cioè.

Evito il passaggio vietatissimo dal manuale e la procedura, dopo 4 posizionamenti e l'indicazione che la conoscenza della stanza è al 77%, si potrebbe anche interrompere se non fosse che il visore mi segnala la possibilità di aggiungere altri punti di test. L'uomo ha due neuroni (Zelig insegna) ma se per un attimo gli permetti di fermarsi ed interagire, oltre a calcio, donne e poche altre amenità, essi due possono anche portare a ragionamenti di un qualche valore. Dunque, 4 punti 77%... possibilità di continuare... = maggiore conoscenza della stanza. Ergo, si proceda.

Il manuale (sigh!, in inglese...) mi informava all'inizio che la prima posizione del microfono doveva essere al centro della linea che unisce orizzontalmente i diffusori, alla distanza da questi e all'altezza alla quale si pone un ipotetico (il mio io reale) ascoltatore. Quindi, forza neuroni, forza, ora posiziono il microfono in punti della stanza in cui capita di stare e di ascoltare musica. Posizioni reali, vere. Posizioni che normalmente schifiamo ma che sono quelle del rispondere al telefono, interagire con la famiglia, dire "chi è?" al citofono (chi pensa che l'ascolto sia silenzio, meditazione e zero rotture, secondo me o è un eremita o è in errore sapendo di errare).

Al decimo posizionamento la conoscenza della stanza è al 99%: mi accontento e rimando in ferie i due neuroni: il più è fatto.

Non tutti i test dei vari punti hanno avuto eguale durata emissiva dei segnali acustici all'uopo prodotti dal MEN220. Una moto che sgassa, l'autobus che passa, l'aereo che atterra passando (letteralmente) sopra il mio tetto, il treno a 30 m, hanno fatto sì che i singoli test durassero tempi differenziati. Ovviamente la macchina, in

questa fase, predilige il silenzio: il microfono vuole sentire quello che dice lui e non troppi rumori ambientali (la mia zona è servitissima, ma cavolo che casino!).

D.S.: "Caro Amico, nella mia casa tutto sommato ben-suonante il MEN220 ci ha messo poco o niente ad adattarsi. Confermo l'esistenza di pochi disperati neuroni, perché il mio povero cervello ha impiegato parecchio per capire che il livello di segnale era troppo basso per far capire al dispositivo come comportarsi, e per nulla sovrastava i rumori di fondo composti essenzialmente da mia figlia che giocava... Posso vantarmi di essere arrivato al 92% dopo già soli tre punti. ADC: Asahi Kasei AK5394VS; DAC: Wolfson XWM8740EDS; DSP: Audio optimized Texas Instruments TAS3103DBT; microcontroller: Coldfire Freescale MCF5213CAF80. non sto dando i numeri, mi sto vantando delle informazioni che sono riuscito ad avere con una corrispondenza diretta alla McIntosh in USA. Ti rendi conto quanta roba c'è dentro? Non solo a livello di convertitori (non so se noti, ma ce ne sono da digitale a analogico e da analogico a digita-

le...), non solo di DSP - che era logico trovarsi qui, visto che l'oggetto appunto analizza il suono - ma addirittura un microcontroller che gestisce tutte le attività. Non sono neanche sicuro di aver capito bene come funziona il tutto, ma una domanda seria me la sono fatta: come fa a suonare così "McIntosh" senza le adorato valvole termoioniche?"

ASCOLTO (I due autori discettano del suono)

G.B.: "Pensando di aver fatto un po' di confusione ma comunque troppo curioso per sentire il risultato di 40 minuti di preparazione, ripongo microfono, asta e cavo e mi accingo a collegare una sorgente sonora al ROOM CORRECTION SYSTEM. Chiudo il manuale (maledetto inglese), vado a volo su schemi e dati e valori e quant'altro i miei neuroni non riescono (e mai riusciranno) a capire, accendo il cd-player con dentro "Live in Paris" di Diana Krall e mi preparo, in posizione d'ascolto deontologicamente corretta. Dicendomi: adesso voglio proprio sentire 'sti 7.500,00€ cosa fanno..."



Il MEN220 è in perfetto e semplice stile McIntosh. Senza inutili fronzoli ma tutto dedicato alla massima fruibilità. Il MEN220 nasce per essere inserito tra il pre e l'amplificatore (sia stereo che mono) ma può anche essere utilizzato all'interno di combinazioni più semplici (tra sorgente e integrato, ad esempio) o molto più complesse (può fungere anche da crossover in una configurazione multi-amplificata). Ovviamente può anche controllare l'accensione dei vari componenti a valle della catena così come ne può essere controllata l'accensione utilizzando un solo telecomando.



Cattolico praticante, credo nei miracoli e non uso la parola a caso. Ma è la prima che mi viene in mente. La scarro perché non di miracolo si tratta ma di magia.

Cerco con gli occhi quello che le orecchie mi suggeriscono: dove sono Diana Krall e il suo piano? Il palcoscenico? La sento, ma perché non la vedo? Come dire: la sensazione di realismo, di realtà, di chiarezza, la profondità e l'ampiezza della scena, la sua musicalità, il suo impatto sono tanti e tali da lasciare quasi senza fiato. Almeno questo è successo a me.

La stanza diventa un club da concerto. Cambio e metto un live di Ivano Fossati ("Dal Vivo vol. 1") e dal club passo al palcoscenico di un teatro: stesso realismo, stessa musicalità.

Ma attenzione. L'effetto che il MEN220 propone, così come promette, non è un cambio delle proprietà dei componenti la catena. Piuttosto riesce nell'impresa di correggere le normali imperfezioni dell'ambiente restituendo a quanto si sta ascoltando la sua naturalezza. Quindi: buon disco, ottima resa; ottima registrazione, sontuoso realismo; pessima registrazione, piccoli miglioramenti all'ascolto ma nulla di più. Se nei bit del cd non c'è profondità, non l'avremo. Ma se nei "solchi" ci sono colori, sfumature, dinamica e musicalità, queste saranno messe a nostra completa disposizione, dispiegate a piene mani.

I rumori esterni? Un brutto ricordo.

Quasi esausto ma non ancora del tutto pago, tento la prova finale, il test dei test, l'ostacolo insormontabile. Esistono diverse tipologie di strumenti al mondo difficili da riprendere e da rendere; non sono certo io a scoprire che uno di questi è il principe, il re: l'organo a canne. Possiedo alcune pregevoli registrazioni, sono al tempo stesso un appassionato di questa musica ed un ignorante, troppo vasto il repertorio... come muoversi agilmente tra autori barocchi, classici, moderni... a volte brancolo un po' a caso, cerco, provo ascolto e qualcosa rimane imbrigliato nella rete del mio interesse e del mio piacere d'ascolto. Uno dei pezzi che a mio avviso più sono buoni per mettere alla frusta un impianto o un componente è Toccata e Fuga in re min. "La Dorica" di J.S. Bach. Per me una composizione mitica di un Bach ormai maturo, che ascolto ininterrottamente ed in decine di versioni ed interpretazioni fin dall'adolescenza, quando io stesso studiavo organo. Premo play su CDP ed ecco, la magia si ripete: non un club, non un palco, ma una navata si dispiega di fronte alle mie orecchie. La sensazione di essere di fronte allo strumento nel momento in cui viene suonato è così forte da farmi pensare che il MEN220 più che correggere ci metta del suo, ma tant'è, se anche così fosse a me andrebbe bene e questa presunta licenza "poetica" sarebbe solo un piccolo peccato veniale. L'organo di Ton Koopman è veramente maestoso, pulsante... in certi passaggi si può sentire il suono della canna che si apre, l'effetto dell'aria che esce; bassi strepitosi, consistenti, controllati e molto, molto "bassi", passaggi musicalmente densi ed angusti, resi con velocità e linearità del tutto singolari. Due mani e due piedi che suonano contemporaneamente con il registro Oberwerk (grand'organo) ma tutto è netto e definito, chiaro, ascoltabile, intellegibile. Prova superata."

D.S.: "Caro Amico, da buon ateo miscredente io invece credo poco ai miracoli. E a casa mia miracolo non fu, sebbene non posso rimanere indifferente ai progressi acustici della mia sala.

Più bassi - e che bassi, belli, puliti e panciuti - più scena, più tutto. A volte anche troppi, come su *We Run Things* ("The Pursuit", Jamie Cullum), ma sempre ben messi. Nello stesso disco ho provato gran godimento nella sequenza finale di basso in *Mixtape*, la traccia 8, ma il massimo è stato l'attacco di sezione ritmica sul pezzo di chiusura, *Music is Through*. La grancassa nello stomaco, i timpani quasi infrasonici, le consonanti esplosive scoppiano sul microfono di Jamie Cullum, quando il bassista stacca le dita dal manico si sente il vuoto... Insomma, più coinvolgente e d'impatto. Ho provato anche la funzione "Global", quella che serve per favorire più punti di ascolto... Beh, come tutti i compromessi non è che mi abbia fatto urlare di gioia, anche se devo ammettere che da certe angolazioni "sfortunate" e in posizioni non pro-

PRO

- Estetica McIntosh sempre fantastica
- Divertente nella configurazione, personalizzabile al 100%
- Il suono migliora, eccome...

CONTRO

- Cartellino da far pensare ad un trattamento acustico
- Ci mette del suo, anche se con la sapienza McIntosh

DISCHI UTILIZZATI NELLA PROVA

The Pursuit - Jamie Cullum - Decca Records

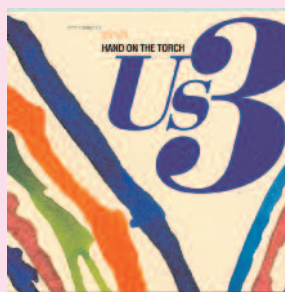
Place to Be - Hiromi Uehara - Telarc

Hands On The Torch - US3 - Blue Note

Live In Paris - Diana Krall - Verve (BMG)

Dal Vivo vol. 1 - Ivano Fossati - BMG

Bach - Toccata et fugue - Ton Koopman - Deutsche Grammophon



priamente consone si apprezza lo sforzo che i DSP fanno. "Focus" rimane la mia preferita, ma all'ora di cena posso ascoltare la musica in cucina senza perdermi troppe frequenze in giro...

IL MIO IMPIANTO (D.S.)

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air, Amarra Symphony

Sorgente digitale: Sony DVP NS930VL

Amplificatore integrato: Musical Fidelity A200

Diffusori: Audiovector SR1 Avantgarde

Cavi di segnale: Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III

Cavi di potenza: Autocostruiti a 24 conduttori solid core

Cavi COAX: Sound Fidelity Silver

Cavi di alimentazione: Sound Fidelity Silver

Accessori: Wyred 4 Sound reclocker USB

IL MIO IMPIANTO (G.B.)

Sorgente digitale per musica liquida: PC AMD-FX6300 su Gigabyte GA-970A-DS3P SSD 250 GB Samsung + 2 x HDD 1 TB Maxtor – Audio Asus Xonar

Sorgente digitale: Nad CDP 501

Sorgente analogica: DKS Spectro Sound MT 101

Amplificatore integrato: Musical Fidelity A1

Diffusori: Indiana Line Tesi 560

Cavi di segnale: Autocostruito

Cavi di potenza: Xindak SC-01B bi-wiring

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

CORRETTORE DI ACUSTICA AMBIENTALE

MCINTOSH MEN220

RISPOSTA IN FREQUENZA: +0, -0,5 dB from 20 Hz to 20.000 Hz

THD: 0,002% from 20 Hz to 20.000 Hz

SENSIBILITÀ IN INGRESSO: 4,5 V Sbilanciato e Bilanciato (Preamp-Power Amp); 2,25 V Sbilanciato e Bilanciato (Processor Loop)

SENSIBILITÀ IN USCITA: 4,5 V Sbilanciato e Bilanciato (Preamp-Power Amp); 2,25 V Sbilanciato e Bilanciato (Processor Loop)

RAPPORTO SEGNALE/RUMORE (A-Weighted): 100 dB

IMPEDEENZA IN INGRESSO: 10 Kohm Sbilanciato e Bilanciato

GUADAGNO: 0 dB

IMPEDEENZA IN USCITA: 50 ohm

CROSSOVER (TIPO, ORDINE, PENDENZA):

Butterworth, 1st order, 6 dB/octave

Butterworth, 2nd order, 12 dB/octave

Butterworth, 4th order, 24 dB/octave

Linkwitz-Riley, 2nd order, 12 dB/octave

Linkwitz-Riley, 4th order, 24 dB/octave

Linkwitz-Riley, 8th order, 48 dB/octave

DIMENSIONI: 44,5 x 15 x 46 cm

PESO: 11,6 kg

Prezzo (IVA inclusa): Euro 7.500,00

Distributore:

MPI Electronic

Tel. 02-9361101

Web. www.mpielectronic.com

Per verificare le tue osservazioni sulle riproduzioni non eccelse ho provato a far girare *Place to Be* ("Place to be", Hiromi Uehara), che con mio moderato stupore è migliorato alquanto. Sarà pure una produzione Telarc, ma a me non ha mai entusiasmato la ripresa, piattina anche se realistica. Ebbene, con il MEN220 rimane ancora un po' "medioso", ma più vero, come se ci fossero più vibrazioni intorno alle corde e più feltro sulle note stoppate. Lei è coinvolta nell'esecuzione in maniera quasi drammatica (vai a vedere qualche video in rete), e finalmente ho potuto sentire un po' più dell'exasperazione che mette nell'interpretazione.

Ma dove ho goduto immensamente è stato nel ridare nuova vita ad una vecchiotta ma ben fatta incisione, "Hands On The Torch" di US3. Mi ha riportato al mio periodo hip-hop, un bel tuffo malinconico ma bello e "Cantaloop" non l'ho mai sentita così. Un'enfasi eufonica gradevole e benigna. Tutto si armonizza meglio, dalle sequenze campionate al cantato preso molto bene: l'incisione è leggermente *analogica-senza-equalizzazione-RIAA*, non so come spiegarmi meglio, eppure il MEN la apre e la arricchisce. Un po' come il tacchino prima e dopo aver ricevuto dentro di sé il ripieno... Mi spiace, non ho ascoltato così colti (as-colti) come il tuo Bach, ma mi sono ugualmente divertito"

CONCLUSIONI

D.S.: "Stavolta inizio io. La mia saggia dolce metà ha identificato il target del nostro MEN220: l'architetto che preparerà la sala d'ascolto al danaroso committente che non vuole scendere a compromessi di arredamento di nessun tipo. Effettivamente l'esborso basterebbe a coprire un trattamento acustico decoroso, ma sto pensando che si potrebbe spostare tutto l'impianto e avere la possibilità di un ascolto altrettanto soddisfacente. O ancora cambiare arredamento e stanza senza colpo ferire sulla godibilità del suono. Anche se non grido al miracolo quando mi faccio la domanda 'se potessi permetterme lo comprerei?' mi rendo conto che la risposta non è scontata..."

G.B.: "Quindi a me corre l'obbligo di terminare. Prendendo spunto dalla saggia domanda con la quale concludi. La mia risposta è SI. Un "si" convinto, ragionato, non asetticamente entusiastico ma derivato dalla "sensata esperienza" che ne ho fatto nel mio ambiente d'ascolto. Ho un ulteriore punto a favore di un ipotetico (e non realistico, nel mio caso) acquisto: la PdAIdM (Prova d'Ascolto Involontaria della Moglie). Cito testualmente: "Non ci capisco nulla, quando Gabriele fa le sue prove e gioca con le sue cose a me sembra tutto uguale, ma stavolta mi sono accorta che qualcosa era davvero cambiato, decisamente in meglio" (telefonata ad una amica con lamentela istituzionale sugli scatoloni in sala). Sensata Esperienza, amico mio. Nel mio caso rende la risposta alla tua domanda del tutto scontata (ah! Se lo fosse anche il prezzo...)"

D.S.: "Non per rubarti la chiosa finale, visto che puoi rispondere a questo ultimo commento... Sai quando mi è piaciuto di più il MEN220? Quando l'ho rimesso nello scatolone. Solo allora mi sono reso conto appieno di quanto abbia apportato in termini di suono alla mia stanza. Anche se sopra ho detto di non aver visto miracoli in realtà penso che il suo contributo mi mancherà..."

G.B.: "Il suo contributo mi sta già mancando. Al prossimo ascolto, amico mio." ▼